

SIRACIDE

Siracide CAP. 19 versetti 1-3

Martedì 28.10.2014

Un operaio ubriacone non arricchirà, chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco. Vino e donne fanno deviare anche i saggi, ancora più temerario è chi frequenta prostitute. Putredine e vermi saranno la sua sorte, chi è temerario sarà eliminato.

Mirella: *Un operaio ubriacone non arricchirà*

Un operaio, che si guadagna da vivere col suo lavoro, difficilmente arricchisce, perché i modesti guadagni non glielo permettono; se poi ha il vizio del bere questo è ancora più difficile perché un ubriaco non può lavorare bene, il bere costa e toglie persino la voglia di lavorare.

Già Paolo vi diceva che con l'alcolismo "è in gioco la questione stessa della dignità umana. Questo problema ha molteplici dimensioni umane, nelle quali la persona è profondamente toccata nell'esercizio dell'intelletto e della volontà, nel compimento del suo autentico ruolo di essere umano e infine nel conseguimento di un alto destino spirituale."

Il vizio del bere distrugge la vita. Si insinua in sordina, ma poi aumenta di giorno in giorno, finché diventa incontrollabile. Spesso nasconde problemi di lavoro, di famiglia..ecc..

Giovanni Paolo 2° invitava ad una "più profonda sensibilità al problema di fronte all'indifferenza della società, che porta alla solitudine e all'infelicità; tutti elementi che creano una fertile condizione all'abuso dell'alcool"

Il Siracide al Cap. 31,27-29 afferma "Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura. Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità" Morale: occorre una sana moderazione per non cadere nella situazione dell'ubriaco descritta in Pr.23 29-35.

Chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco

Le piccole cose non sono vuote, anche in loro c'è qualcosa di Dio, che le ha create. Le gioie della vita sono spesso date dalle piccole cose di tutti i giorni, che sono alla portata di ciascuno di noi, che spesso le diamo per scontate o non vogliamo vederle nella giusta luce, ma che ci aiutano ad affrontare meglio i momenti difficili della vita. Chi le disprezza a poco a poco perderà il gusto di vivere. Il Siriaco può anche aver voluto dire che si comincia a trasgredire la legge del Signore dalle piccole cose, dai peccati veniali, da ciò che non fa paura, per non mettere in allarme la coscienza. Col tempo queste piccole cose crescono e diventano sempre più grandi, fino alla morte dell'anima, della stessa coscienza, che arriva a soffocare la verità. Se si cade in questa trappola è molto difficile tornare indietro e si fanno peccati sempre più grandi. Erode conviveva col peccato di adulterio e finì con l'uccidere il Battista, forse era ubriaco quando promise qualsiasi cosa per un ballo. S. Anselmo afferma che "Nei monasteri in cui vengono scrupolosamente osservate anche le più piccole cose, rimane intatto il rigore dell'ordo monaco rum. E dice ai monaci:-Se volete fare progressi davanti a Dio non disprezzate mai le piccole norme. Chi non disprezza le cose più piccole a poco a poco farà dei grandi progressi. Chi è diligente nelle cose più piccole, lo sarà facilmente nelle cose più grandi.... Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco cade e chi a poco a poco cade non va avanti, ma indietro... Curate che niente sia così piccolo... da permettervi di violarlo , così potete salire al cielo con santi passi."

Vino e donne fanno deviare anche i saggi

Se al vizio inebriante del bere si aggiunge quello delle donne, anch'esso inebriante, si salvi chi può! Perfino i saggi vi soccombono. Ne è un esempio palese quello del re Salomone:l'uomo più saggio della terra. Aveva una fama universale, ma le sue donne "gli fecero deviare il cuore"- dice

l'A.T. Gli piacevano troppo le donne ed aveva tante concubine, che lentamente hanno indebolito il suo cuore fino a perdere la fede. "L'uomo più saggio del mondo si è lasciato corrompere per le sue passioni - ha detto papa Francesco, che ha aggiunto: - Salomone era peccatore, come suo padre Davide. Poi è diventato "corrotto". Il Signore ha perdonato a Davide tutti i peccati, perché aveva chiesto umilmente perdono. Invece la vanità e le passioni portarono Salomone alla corruzione e all'idolatria. Il Saggio lo avrebbe definito "temerario" in quanto dice: ***ancor più temerario è chi frequenta prostitute***. La Chiesa condanna la prostituzione perché è violazione del sesto comandamento, è un abuso della sessualità ed offende la dignità di chi si prostituisce.

Nell'A.T. per la prostituzione era prevista la lapidazione. "Non profanare tua figlia, prostituendola, perché il Paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie." (Lev. 19,29)

La prostituzione ha una ricaduta in campo sociale ed è un danno per tutti. In Sir.14,12 si dice che è corruzione della vita. Inoltre abbiamo già sentito che il Siriaco consiglia di non dare appuntamento a una donna licenziosa perché non si abbia a cadere nei suoi lacci. "Amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci..." (Qo.7.26). Chi si abbandona a questo vizio è temerario, imprudente e fin troppo audace, privo di scrupoli, perché cadrà in una rete da cui difficilmente potrà uscire, perderà l'autocontrollo e finirà male. Nei libri profetici ci sono molte invettive di Dio contro Gerusalemme, che si è data alla prostituzione, a rapporti fuori dal patto di alleanza con altre divinità. In particolare comanda al profeta Osea di sposare una prostituta, per far capire ad Israele che sta sbagliando prostituendosi a dei stranieri. Dio al profeta Osea dice: - Va, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione poiché il Paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore. - Inoltre la rabbia di Dio - marito è feroce verso Israele - sua sposa - Dio non accetta di essere padrone: "In quel giorno mi chiamerai Marito mio, non più "Mio padrone" ti farò mia sposa....ecc.." (Osea2,18 21-25). ***Putredine e vermi saranno la sua sorte, chi è temerario sarà eliminato***

Il Siriaco conosceva già la sorte di questi temerari che non temono la prostituzione, anzi ne abusano. Oggi, come allora, le conseguenze della malavita sono sotto gli occhi di tutti. Le malattie sessualmente trasmesse coinvolgono persone di tutte le età e aumentano nel tempo. Vi contribuisce la prostituzione, la diffusione dei comportamenti omosessuali e bisessuali, che sono un potenziale ponte di trasmissione del virus HIV. Per alcune malattie (come la sifilide ed altre) si sono trovati rimedi, ma non per tutte, anche perché aumentano ed occorrono antidoti sempre nuovi, sempre più potenti, per cui "putredine e vermi saranno la sua sorte". Le indagini mostrano che nei paesi africani, a maggioranza cattolica, sembra che vi sia un minor tasso di AIDS, quindi si può pensare che la soluzione al problema possa essere un rinnovo spirituale ed umano. C'è quindi una soluzione, che non ha alcun costo e rafforza anche il carattere delle persone: l'astinenza prima del matrimonio e la fedeltà al proprio coniuge, perché la famiglia torni ad essere famiglia, sull'esempio di quella di Nazaret. Ma dove sono finiti questi valori? La maggioranza dei nostri figli non li conosce, oppure deve adeguarsi all' "andazzo "per non essere diverso, per non rimanere isolato o essere considerato uno fuori dal mondo.

Fosca: Si introduce in questo versetto il tema del vino, esemplificato dall' "operaio ubriacone" e associato al versetto 2 alle "donne" e alle "prostitute". Questo binomio vino-donne da cui anche i saggi possono essere tentati, rimanda al discorso precedente sulle conseguenze degli eccessi e delle passioni smodate che conducono tutti alla rovina. Calza quindi anche per questa situazione il monito lanciato in 18,19-20 a proposito delle necessità di imparare a riflettere e ad esaminare sé stessi per essere allenati ad affrontare le tentazioni e le prove più difficili. "***Ancora più temerario è chi frequenta prostitute***" dopo aver già stigmatizzato in 9,6 il comportamento di chi frequenta prostitute e si trova economicamente rovinato, qui Ben Sira torna sull'argomento per denunciare la prostituzione come pericolo per la salute. Non si fa esplicito riferimento all'indegnità morale in sé di questo tipo di condotta. La frequentazione di prostitute può avere come esito finale la contrazione di qualche malattia venerea: a questo fa pensare la "putrefazione" del corpo - resa nella traduzione

con l'immagine dei "tarli" – e la presenza dei "vermi", che completano l'opera, come nelle celebri descrizioni della fine di Antioco IV Epifane (2MAC 9,9) e di Erode Agrippa (AT12,23). In ogni caso, un comportamento temerario, che costa la perdita della salute, la corruzione, la morte.

Daniela: Il saggio esorta ad avere il dominio di sé sia nel vino che nelle donne, a non darsi cioè ai vizi, anche in prov. 23,20-21 leggiamo: "Non essere fra quelli che si inebriano di vino, né fra coloro che sono ghiotti di carne, perché l'ubriacone e il ghiottone impoveriranno e il dormiglione si vestirà di stracci." E in Osea 4,11 è scritto che il vino e il mosto tolgono il senno. Siamo anche invitati a non disprezzare le piccole cose, spesso attendiamo che Dio si mostri con grande potenza e che avvengano cose grandi. E' invece urgente recuperare il valore delle piccole cose, spesso disprezziamo cose che sembrano piccole, ma non lo sono agli occhi di Dio, a volte l'uomo corre dietro a cose eclatanti che per Dio non sono importanti. Anche il saggio Salomone si allontanò dal Signore a causa delle donne, leggiamo infatti in 1 Re 11,3-4 : " Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli pervertirono il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne l'attirarono verso dei stranieri e il suo cuore non restò più tutto con il Signore suo Dio come il cuore di Davide suo padre." Chi poi frequenta le prostitute è chiamato temerario, questa raccomandazione è presente in molta parte della scrittura, qui si dice che la morte prematura sarà il castigo per chi frequenta tali donne.

Silvio: Questi versetti e alcuni passi paralleli che ho trovato ribadiscono che il vino offusca la mente, fa deviare il saggio, confonde l'uomo. Oggi, oltre a questo, c'è la droga, flagello terribile e veramente devastante per l'uomo. L'uso è crescente anche tra i ragazzi, così come l'alcol e la prostituzione, altro grossissimo problema.

Don Giuseppe: *Un operaio ubriacone non arricchirà*, è evidente che l'operaio ubriaco non può arricchirsi perché non è attento al suo lavoro e non lo fa come dovrebbe: ovviamente scontenta i suoi clienti, non opera conforme a ciò che dovrebbe fare, guadagna e spende per soddisfare le sue passioni e non ha mai soldi. *Chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco*. Questa seconda parte del versetto è collegata alla precedente. Il nesso è questo: l'orgoglioso tende sempre a fare le cose grandi e disprezza quelle piccole. Disprezza cioè di fare gradino per gradino perché subito vuole arrivare alla cima. Il non fare tutti i passaggi, volerli saltare, accelerare i tempi e non rispettare i tempi di crescita, tutto questo è perché si è inebriati, ubriacati dalla fama, dal danaro, dal potere e si agisce da ubriachi: tutti devono fare, produrre, anticipare i tempi. Il mercato è una grande ubriacatura che alla fine non produce i risultati sperati proprio perché manca la sapienza, necessaria nella vita, che è fare tutto con gradualità. Quindi si è inebriati dalle proprie mire come ubriachi che si vantano delle grandi cose e disprezzano quelle piccole; quando un ubriaco parla è sempre esagerato in tutto proprio perché la sua psiche è talmente alterata dal vino che egli non vede il limite, si esprime secondo quello che nella sua fantasia vede, in quello che si crede di essere, vuol essere e così via. Invece la sapienza consiste nel disporre i minimi particolari e procedere con trepidazione e con amore nella vita. In rapporto alle ricchezze, un operaio ubriacone non arricchisce; un vero mercante non disprezza i minimi guadagni proprio perché sa che un euro è fatto di centesimi e così via. Così nella vita spirituale chi è attento ai minimi progressi e non li disprezza perché vuole subito arrivare a una meta, progredisce con molta costanza e arriva alla meta. San Gregorio Magno annota: «Chi trascura di piangere e di evitare i minimi peccati decade dallo stato di giustizia non all'improvviso, ma progressivamente» (*Regola pastorale*, L. 3, am. 34). Nei detti dei padri che sono una collezione ebraica dei grandi maestri d'Israele sta scritto: "Ben Azzai ha detto: siate desiderosi di compiere il dovere più piccolo e di fuggire dalla trasgressione come ad un dovere ne segue un altro così la trasgressione introduce un'altra trasgressione, la ricompensa di un dovere è

un dovere, la ricompensa di una trasgressione è un'altra trasgressione, così l'ubriaco e l'orgoglioso si assomigliano» (*Deti dei Padri*, 4,2).

Vino e donne fanno deviare anche i saggi, ancora più temerario è chi frequenta prostitute.

Vino e donne sono due rapporti che inebriano gli uomini e che allontanano dalla sobrietà, è chiaro che anche per le donne ha valore questo non solo in modo passivo, ma anche attivo, è evidente! L'ebbrezza giunge fino all'intimo della persona e tocca tutte le sue componenti alterandole, quindi chi si assoggetta a simili passioni altera le sue facoltà anche se è assennato; egli non può vivere di rendita, il suo senno si perde, è annientato perché le sue facoltà sono bloccate e poi distrutte; dal momento che sono alterate, il suo intimo non ha più rapporto con la realtà, ma vive in visioni oniriche. Ecco, come la droga opera un taglio con la realtà e ti mette in un mondo irreale. Lo stesso accade se conduciamo il nostro pensiero con lucidità, il nostro mondo profondo sale, si esprime con immagini, che alterano la realtà e quindi ci pone in un rapporto sbagliato con il mondo esterno e con le persone. Quando un rapporto è sbagliato, introduce all'interno di sé stessi delle allucinazioni che separano la persona dal mondo reale e, introducendolo in quello irreale, lo fanno ritenere come quello vero e quello buono. Questo è il grave danno di tutta l'informatica attuale che ha creato questo mondo irreale, virtuale, per cui il vivere dentro di esso come la dimensione del proprio esistere, diventa la distruzione interiore: questa è una nuova ubriacatura in cui anche vino e donne entrano in gioco: uno sta dentro a questi rapporti, si muove all'interno di questo mondo in contatti irreali, anche con le persone stesse con cui entra in comunicazione, per cui si distrugge, si sdoppia, cade in una schizofrenia mentale che poi confina con autentiche malattie. Una tale situazione è veramente molto grave e bisogna saper vegliare in base al principio che quello che si usa è utile, ciò di cui invece si abusa è dannoso. Quindi non è una condanna in generale, mi avete già capito, i mezzi di comunicazione hanno molti vantaggi, ma è la condanna dell'abuso di questi mondi virtuali che assorbono la mente e il tempo e obbligano a vivere all'interno di questi mondi, senza più uscirne: è un viaggio, è una partenza senza ritorno come quelle degli allucinogeni che in tempi passati si è esaminato. Noi notiamo pertanto quanto sia grave questa dipendenza così come quella dalle prostitute che fa diventare una sola carne con loro, perché chi si unisce alla prostituta diventa una sola carne, dice l'Apostolo (cfr. *1Cor* 6,16). Questo fatto - notate la finezza dell'autore sacro - si fa più temerario. Proviamo a cogliere questo passaggio, cosa vuol dire che diventa più temerario chi frequenta le prostitute? Cioè egli beve ad una coppa, come dice *il Libro dei Proverbi* (5,3-4) una coppa che stordisce e nell'atto in cui uno è stordito, diventa più temerario nei suoi comportamenti, perde quel naturale pudore, rispetto, senso del limite che caratterizza la persona che è assennata ed equilibrata, ma diventa sfacciato, arrogante, irruento. Io penso che diversi nostri ragazzi e giovani acquistano questo carattere per una dimestichezza con la sessualità in modo sbagliato; le loro esperienze, portate avanti in modo disordinato, a volte per il solo gusto di farle, per il piacere che si può provare nell'immediatezza, portano poi un'alterazione della loro struttura spirituale, psichica, che li rende sgarbati, disobbedienti, arroganti, proprio perché sono alterati dalla loro psiche, da questa coppa che li inebria e li stordisce. È già da tempo che faccio questo pensiero, non è tanto che i giovani siano cambiati rispetto a noi, è che quelli che usufruiscono di questo tipo di libertà nei loro ritrovi pubblici, notturni e così via, nelle loro esperienze anche personali di partner, non hanno una disciplina, mancano di sapienza, sono privi di educazione; l'esperienza non è innocua. Anche se lo fanno ormai per abitudine, quella coppa stordisce e ubriaca, alterando la struttura psichica e incide sulla persona, sulla volontà, sulla determinazione, su una certa capacità di disciplina ... ecco sono situazioni molto gravi.

Mirella: non solo i giovani, anche i vecchi si lasciano, si vedono tanti esempi.

Don Giuseppe: ma ai vecchi ci si riferisce nel terzo versetto, che presenta la conclusione di questo processo, quando dice: ***Putredine e vermi saranno la sua sorte, chi è temerario sarà eliminato.***

Ecco chi agisce così diventa eredità di putredine e verme, ma non solo al momento della morte, ma anche della decadenza psicofisica e intellettuale. Quando un uomo (o una donna) ha consumato le

sue energie di giovinezza e di maturità, entra in uno stato senile di deperimento anche psicofisico, in cui già si anticipa lo stato di putredine e di vermi, che si manifesta dall'atteggiamento e dal modo di parlare. Come reazione a questo stato si ha spesso la temerarietà. come subito dice: **l'anima temeraria sarà eliminata**, questa situazione nell'età senile anziché portare spesso un ravvedimento, ad un pentimento, porta ad un'amarezza. Oggi ho fatto un'esperienza che mi ha colpito: ho voluto vedere i danni della libidine, non c'era una voce etica, tutte voci mediche: nessuna voce etica, cioè i danni perché l'età, perché questo, perché quell'altro, ma non una voce etica, in internet non c'era niente al riguardo e questa cosa mi ha impressionato. Io volevo vedere se c'era qualche insegnamento su questi danni per confrontarmi, ma non ho trovato nulla invece è importantissimo. Quello che si compie nella propria vita si ripercuote nella nostra esistenza e, se diventa abitudine, diventa qualcosa di irrimediabile. Difatti l'anima temeraria (con il termine anima si può intendere anche il desiderio temerario) più soddisfa il suo desiderio, più questo si fa temerario, insaziabile, non ci si accontenta in tutti i vizi. Per questo a volte gli anziani, che non sono saggi, moderati, sono i più squallidi nei vizi perché ormai hanno dentro una fame insaziabile ed esigono dal loro corpo prestazioni che non può più dare. Pensate anche solo al cibo, un anziano che mangia come un giovane ha dei danni al fisico che il giovane non ha perché ha reazioni diverse, un anziano goloso fa decadere il suo stesso corpo perché è così in tutto, e il corpo subendo trattamenti contro la sua natura s'indebolisce, si ammala e la psiche si trova ad essere indebolita nei suoi impulsi vitali. Quante persone sono abuliche, non hanno stimoli se non quelli passionali: non si lasciano andare, non reagiscono però per le loro passioni sono pronte a fare tutto. Quindi è una situazione di una gravità notevole e c'è poco da dire, devi stimolarle a reagire perché non hanno lo spirito pronto in quanto hanno sempre servito le loro passioni, sicché non hanno pensieri capaci di potere reagire. L'etica è importantissima! Guardiamo con molta trepidazione i molti giovani nostri, oggi, chiedendoci cosa saranno da anziani. Io non li vedrò perché il corso della vita mi porterà via prima, ma sono sicuro che passeranno un'età senile di uno squallore impressionante proprio perché non hanno messo nell'età adolescenziale e giovanile delle basi solide per la propria personalità e quindi si troveranno, oltre a dei mali fisici dovuti a una vita disordinata, con una struttura spirituale così danneggiata che ci vuole proprio una grazia speciale del Signore per recuperarli e per fare un lavoro stupendo di misericordia nei loro confronti. Invochiamo ora che ci sia questo ravvedimento. Purtroppo anche nell'età matura, l'uomo non smette di peccare; non commette più quelli di giovinezza perché subentrano la famiglia e i doveri, ma ci si dedica ad un'altra serie di peccati che rovinano. Se poi ci si dedica tutto al lavoro senza veder altro (si vuole elevare il proprio tenore di vita ... il proprio idolo diventa quella cosa o quell'altra), può accadere che il marito diventa infedele alla moglie, la moglie al marito e così via. La vita si spegne senza delle vere e proprie energie spirituali di grazia e questo è una cosa che a me dà molto dolore, come pastore, perché senti delle chiusure, delle impossibilità di fare breccia sui modi di pensare e di agire. In queste situazioni d'indurimento il moralismo (fai male, sbagli, vedrai cosa ti capita) non serve, non tocca il cuore perché si è tutti protesi a carpire il momento presente, lo si afferra perché – si dice – dopo arriva la vecchiaia ecc. ecc. È un'impostazione di fondo che manca, e questo è tipico dei tempi di decadenza; quando i tempi decadono, si entra in questa fase di non pensiero e di pensiero debole cioè dell'immediato che è la forma più grave - come dice Kierkegaard - di disperazione, cioè godi, sfrutti il presente, temendo il caos del futuro.